

ROMANTICISMI



LA RIVISTA DEL C.R.I.E.R.

**La diplomazia è nelle arie:
Zinaida Volkonskaja,
la gentil mediatrice**

Marta Valeri

ANNO VIII – 2023-2024

LA DIPLOMAZIA È NELLE ARIE. ZINAIDA VOLKONSKAJA, LA GENTIL MEDIATRICE

Marta VALERI

(Università Statale linguistica di Nižnij Novgorod “N.A. Dobroljubov”)

martavaleriv@gmail.com

RIASSUNTO: Zinaida Aleksandrovna Volkonskaja, nota per i suoi salotti mondani di Mosca e Roma, partecipa al Congresso di Verona, dove dà prova del suo talento vocale esibendosi nell'opera *La molinara* di Giovanni Paisiello, in un evento a Palazzo Bevilacqua ricordato in tutte le cronache del tempo. La scelta dell'opera è una chiara dedica allo zar Alessandro, di cui la principessa è amica di lunga data, e l'imperatore apprezza sinceramente, ma a un'analisi più approfondita il gesto si rivela un vero e proprio atto politico.

ABSTRACT: Zinaida Aleksandrovna Volkonskaya is a well-known host of cultured salons in Moscow and in Rome. She took part in the Congress of Verona, where she performed as opera singer in Giovanni Paisiello's *La molinara* in a concert at Bevilacqua Palace, registered in every chronicle of the period. According to my interpretation, the choice of the opera is a dedication to tsar Alexander, an old friend of the princess, who sincerely appreciated it. Further analysis, however, reveals that this was in fact a brave, fully political gesture.

PAROLE CHIAVE: Volkonskaja, diplomazia, cultura del salotto, Congresso di Vienna, Congresso di Verona, politica

KEY WORDS: Volkonskaya, Diplomacy, Salon Culture, Congress of Vienna, Congress of Verona, Politics

**LA DIPLOMAZIA È NELLE ARIE.
ZINAIDA VOLKONSKAJA, LA GENTIL MEDIATRICE**

Marta VALERI

(Università Statale linguistica di Nižnij Novgorod “N.A. Dobroljubov”)

martavaleriv@gmail.com

Tra i molti eventi che fecero da corollario al Congresso di Verona del 1822, la letteratura secondaria insiste in particolare su un concerto a Palazzo Bevilacqua:

La sera [del 29 novembre 1822] ricevimento presso il Principe Nikita Wolkonsky, a casa Bevilacqua, dove l’Imperatore Alessandro è sorpreso da un allestimento della Molinara di Paisiello nel quale si esibisce, accanto ai cantanti Velluti e Savinelli, la stessa principessa Wolkonsky.¹

La sera del [2]9 novembre 1822, a palazzo Bevilacqua, la principessa Zeinaide Wolkonsky tiene un concerto pubblico, presumibilmente nella Loggia del palazzo, che da secoli ospita accademie musicali.²

Spettacolosa fu l’esecuzione il 29 novembre dell’operetta *La Molinara* di Paisiello, che il principe Wolkonsky preparò nel teatrino del palazzo Bevilacqua. Vi cantarono la principessa Wolkonsky, Velluti e il dilettante veronese Savinelli. A ciascuno dei due cantanti lo czar [*sic*] che presenziava, regalò un anello con brillanti.³

- 1 Ottavio Bevilacqua, *Francesco I e il congresso di Verona*, in Claudio Carcereri de Prati (a cura di), *Il Congresso di Verona (1822) e la politica mitteleuropea degli Asburgo*, Atti del Convegno tenuto il 18 maggio 2018 presso l’Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 2019, pp. 57-88: 79.
- 2 Ottavio Bevilacqua, *Il concerto della principessa. Note a margine del Congresso di Verona del 1822*, «Notiziario dell’Associazione Nobiliare Regionale Veneta», 7, 2015, pp. 99-120: 100.
- 3 Vittorio Cavazzocca Mazzanti, *Rossini a Verona durante il Congresso del 1822*, «Atti e memorie dell’Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», IV, vol. 24, 1923, pp. 53-112: 71.

Al Congresso di Verona la Volkonskaja aveva allestito *La Molinara* di Giovanni Paisiello, “l’opera preferita dall’imperatore russo”, e il *Tancredi*, e vi aveva interpretato le parti rispettivamente di Rachelina e di Tancredi.⁴

Un evento sicuramente riuscito e ben organizzato, in cui la particolarità più evidente consisteva appunto nel fatto che una donna di alto rango, figura di spicco della scena mondana russa e internazionale avesse così apertamente sfidato le convenzioni sociali esibendosi su un palcoscenico di fronte a un pubblico di diplomatici e nobili.

Zinaida Aleksandrovna Volkonskaja non era nuova a tali attività, la sua vita sociale da molto tempo si distingueva da quella delle altre nobildonne russe. Figlia dell’ambasciatore di Caterina II, il principe Aleksandr Michajlovič Belosel’skij-Belozerskij (1752-1809), dopo essere rientrata in Russia dall’Italia, dove era cresciuta, aveva immediatamente conquistato il centro della scena pietroburghese e l’interesse particolare dello zar, a cui era rimasta profondamente legata anche dopo il matrimonio con il principe Nikita Volkonskij. Il suo talento e la grazia della sua voce da contralto l’avevano spinta a coltivare l’amore per la musica, la poesia e il teatro, portandola spesso a esibirsi in pubblico,⁵ e questo le era valsa l’estasiata ammirazione della corte pietroburghese dove era nota come «преlestная пьемонтка» (“la splendida piemontese”). In seguito, prima durante la marcia trionfale dello zar attraverso l’Europa (1812), poi a Parigi (1813) e infine durante il Congresso di Vienna (1814-1815) la principessa aveva incantato il continente e le sue corti.⁶

4 Mario Corti, *L’Inno russo del viaggio a Reims*, «Philomusica on-line», vol. 9,1, 2010, pp. 19-34: 20n.

5 Si veda in proposito Mark Konstantinovič Azadovskij, *Iz materialov «Stroganovskoj Akademii». Neopublikovannye proizvedenija Ksavè de Mestra i Zinaidy Volkonskoj* [Dai materiali dell’ “Accademia Stroganov”. Opere inedite di Xavier de Maistre e di Zinaida Volkonskaja], «Literaturnoe nasledstvo», nn. 33-34, 1939, pp. 195-214.

6 Si vedano in proposito, tra altri, Nadežda Aleksandrovna Belozerskaja, *Knjaginja Zinaida Aleksandrovna Volkonskaja* [La principessa Zinaida Volkonskaja], parte I-II, «Istoričeskij vestnik» [Bollettino storico], nn. 3-4; Mary Fairweather, *Pilgrim princess. A Life of Princess Zinaida Volkonsky*, New York, Carrol & Graf, 2000; André Trofimoff, *La princesse Zénaïde Wolkonsky de la Russie impériale à la Rome des papes*, Roma, Staderini, 1966; Ekaterina Ivanova, *Zinaida Volkonskaja: pevica, muzykal’nyj dejatel’, kompozitor* [Zinaida Volkonskaja: cantante, personalità del mondo della musica, compositrice], Dissertacija po iskusstvovedeniju, Sankt-Peterburgskaja gosudarstvennaja konservatorija (akademija) imeni N. A. Rimskogo-Korsakova, Sankt-Peterburg, 2008, <<https://www.dissercat.com/content/zinaida-volkonskaja-pevitsa-muzykalny-deyatel-kompozitor>>. (ultimo accesso: 16.02.2024); Sara Blake, *Volkonskie. Pervye*

Sembrirebbe dunque che l'allestimento della *Molinara* a Verona possa essere considerato la naturale continuazione delle dilettezioni artistiche di Zinaida Volkonskaja, se non fosse per un particolare che ai nostri occhi suggerisce un'interpretazione di altro tipo.

Il 12/24 maggio 1816 lo zar Alessandro aveva inviato una lettera dai toni molto categorici alla principessa, dove si legge:

Le fait est, que si je vous en ai voulu [gronder...] je vous l'avouerais sans déguisement, pour la prédilection que vous sembliez éprouver pour ce Paris avec toutes ces futilités et sa dépravation. Une âme aussi élevée, aussi supérieure que la vôtre me paraissait peu faite pour toutes ces frivolités, et je les croyais une chétive nourriture pour elle. L'attachement sincère que je suis accoutumé à vous vouer depuis si longtems, me faisait regretter le tems que vous perdiez dans ces occupations trop peu dignes à mon avis de vous intéresser. Voilà l'exposé bien franc Princesse, de mes griefs. [...] C'est avec véritable plaisir, que je verrai arriver le moment, qui vous ramènera chez nous.⁷

Il fatto è che se ve lo avessi voluto [rimproverare...] ve lo dichiarerei senza maschere, per la predilezione che sembrate provare per questa Parigi e tutte le sue futilità e la sua depravazione. Un'anima così elevata, così superiore come la vostra mi sembra poco adatta a tutte queste frivolezze e credo che siano un nutrimento misero per lei. L'attaccamento sincero che sono solito dedicare a voi da così tanto tempo mi fa rimpiangere il tempo che perdetevi in queste occupazioni troppo poco degne di interessarvi a mio avviso. Ecco l'esposizione franca, Principessa, delle mie rimostranze. [...] È con vero piacere che vedrò arrivare il momento che vi riporterà da noi.⁸

Perché, dunque, Alessandro improvvisamente ritiene le velleità artistiche di Zinaida Aleksandrovna tanto inappropriate da meritare una reprimenda e pretendere senza appello il rientro in patria della principessa? Si sa per certo che in seguito al Congresso di Vienna, o meglio dopo il breve soggiorno in Inghilterra dell'estate 1814, lo zar era molto cambiato e, in generale, i suoi rapporti con Volkonskaja si erano raffreddati, anche per in-

russkie aristokraty [I Volkonskij. Primi nobili russi], Moskva, Ripol-Klassik, 2017.

7 Bayara Aroutunova, *Lives in Letters. Princess Zinaida Volkonsaya and her Correspondence*, Columbus OH, Slavica Publisher Inc., 1994, p. 117.

8 Qui e dove non diversamente indicato la traduzione è mia – MV.

fluenza della sorella, la granduchessa Caterina, e della sua nuova favorita, la severa baronessa Krüdener, portandolo ormai a preferire le parate militari e gli eventi ufficiali a quelli mondani.⁹ Si potrebbe quindi attribuire a questo il severo atteggiamento rispetto ai passatempi frivoli della principessa, corroborato dalla percezione che non tutti in società approvassero il comportamento di Volkonskaja; ad esempio, Mademoiselle Mars¹⁰ pare avesse dichiarato: «è davvero un peccato che un tale talento scenico sia toccato in sorte a una dama del gran mondo»,¹¹ con la chiara allusione all'impossibilità di conciliare l'attività scenica con l'appartenenza agli alti ranghi della società. Quello che però insinua un dubbio in questa lettura è un altro passo della lettera dello zar, che recita:

Vous êtes bien dans l'erreur de croire Princesse, que jamais je vous en aye voulu pour votre intérêt dans l'affaire de Labédoyère. – Si vous aviez peut-être tort d'y mettre cette insistance, je n'ai certainement jamais méconnu le motif, et j'ai sais très bien reconaitre [*sic*] la sensibilité de ce cœur angélique qui vous distingue.¹²

Siete nell'errore di credere Principessa, che mai io ve ne abbia voluto per il vostro interesse nell'affaire de Labédoyère. Se voi potete forse aver avuto torto di mettervi tanta insistenza, non ne ho mai disconosciuto il motivo e vi ho saputo riconoscere molto bene la sensibilità del cuore angelico che vi contraddistingue.

- 9 Sulla figura della baronessa si veda *Nastol'nyj énciklopedičeskij slovar'* [Dizionario enciclopedico essenziale], tom II, pod redakciej Brokgauza i Efrona, Tovariščestvo Granat i K°, 1898-99 <<http://www.ref-history.ru/hard/ref-krudener.htm>> (ultimo accesso: 2.12.2024); *Russkij biografičeskij slovar' Aleksandra A. Polovcova* [Dizionario biografico russo di Aleksandr A. Polovcov], tom 9, 1903, Knappe, Kjuhel'becker, pp. 435-441.
- 10 Anne-Françoise-Hippolyte Boutet nota come Mademoiselle Mars (1779 – 1847) fu un'attrice teatrale francese. Entrata nella Comédie Française nel 1795, annoverò tra i suoi ammiratori molti poeti contemporanei, nonché Napoleone. Per approfondimento si veda il sito <<https://www.comedie-francaise.fr/fr/artiste/mlle-mars#>>.
- 11 Aleksandr Nikitič Volkonskij, *Šest' pisem' imperatora Aleksandra I k knjagine Volkonskoj (1813)* [Sei lettere di Alessandro I alla principessa Volkonskaja], in Ivan Nikolaevič Bočarov, Julija Petrovna Glušakova, *Salon Z.A. Volkonskoj kak okno v Evropu dlja Puškina i ego družej* [Il salotto di Z. A. Volkonskaja come finestra sull'Europa per Puškin e i suoi amici], in Lidija Michajlovna Bragina, V P Gajduk, Ju. P. Glušakova (a cura di), *Rossija i Italija, Vstreča kul'tur* [Russie e Italia, Incontro di culture], vyp. 4, Moskva, Nauka, 2000, p. 141.
- 12 Alessandro I a Zinaida Vokonskaja, San Pietroburgo, 12-24 maggio 1816, Bayara Aroutunova, *op. cit.*, p. 117.

L'affaire a cui fa riferimento Alessandro fu uno dei tanti che interessarono la politica interna francese del periodo postnapoleonico. Dopo la fuga dall'Elba, nel breve lasso di tempo che porterà alla battaglia di Waterloo, Napoleone era riuscito a restaurare quello che è noto come governo dei Cento giorni con l'aiuto di alcuni soldati e ufficiali a lui fedeli. Questi, dopo la sconfitta definitiva dell'imperatore francese, furono processati e condannati a morte. Tra loro c'era il conte Charles Huchet de La Bédoyère, che godeva del favore di Sergej Volkonskij, cognato di Zinaida, che proprio a lei (e non a suo fratello!), in virtù delle frequentazioni della principessa, aveva chiesto di intercedere presso la contessa d'Angoûleme e poi presso lo zar per salvare la vita del conte. Alessandro, però, non aveva ritenuto opportuno intervenire negli affari interni francesi e anzi da questo momento avrebbe vietato espressamente qualunque intromissione a tutti i connazionali che si trovavano a Parigi. Se dunque lo zar aveva modo di pensare che la principessa Volkonskaja avesse ritardato di proposito il suo rientro in Russia per timore della sua collera, non è difficile dedurre che l'insistenza nel perorare il caso del barone era stata motivo di tensioni tra Alessandro e Zinaida, tensioni alle quali si aggiungevano i rapporti ufficiali della polizia politica francese, che nel luglio del 1815 scriveva: «Une autre maison que fréquente assidûment le comte Orloff est celle du prince et de la princesse Wolkonski, rue de la Paix. C'est encore une réunion de frondeurs, où il pleut des épigrammes et de sarcasmes contre la famille des Bourbons».¹³ L'imperatore non poteva non esserne al corrente, per questo si affrettava a mettere in guardia i suoi connazionali dal dare troppo nell'occhio in casa d'altri. Volkonskaja comunque non se ne preoccupava troppo e, messa alle strette da Alessandro, avrebbe preso una decisione inaspettata: «Vous m'avez arrachée aux plaisirs parisiens! Vous avez contribué à me faire rentrer au bercail. Je l'aurais fait de mon propre gré sans votre insistance, rien qu'à cause de mon petit Alexandre; cependant, je ne reprendrai pas ma place parmi vous».¹⁴ Alessandro e Zinaida sareb-

13 [Un'altra casa frequentata assiduamente dal conte Orlov è quella del principe e della principessa Volkonskij, rue de la Paix. Si tratta di nuovo di un circolo di frondisti dove si recitano degli epigrammi e si pronunciano battute sarcastiche contro la famiglia dei Borboni] (Ernest Daudet, *La police politique. Chronique des temps de la Restauration d'après les rapports des agents secret set les papiers du cabinet noir 1815-1820*, Paris, Plon - Nourrit, 1912, p. 57).

14 [Voi mi avete strappato ai piaceri parigini! Voi avete contribuito a farmi rientrare all'ovile. Lo avrei fatto di mia spontanea volontà senza la vostra insistenza, non per altri che per il mio piccolo Alexandre; ad ogni modo, non riprenderò il mio posto tra voi.] (André Trofimoff, *La princesse Zenaïde Wolkonsky de la Russie impériale à la*

bero rimasti separati a lungo, e si sarebbero ritrovati proprio in occasione del Congresso di Verona del 1822. Alla luce di questo risvolto appare quindi chiaro che il problema per lo zar non fossero tanto i passatempi artistici di Volkonskaja, quanto la sua attività politica, che Alessandro conosceva molto bene avendone osservato in prima persona gli effetti.

Zinaida Aleksandrovna era stata cresciuta da suo padre in un ambiente intriso di cultura e politica, e la sua esistenza sulle orme paterne era improntata al gusto del bello, pertanto tutto questo si fondeva nella sua *Weltanschauung* in un *unicum* indistinguibile che la rendeva unica rispetto alle altre dame, che pure si pregiavano di ospitare salotti famosi e rispettati nella migliore tradizione francese. L'arte salottiera, infatti, era arrivata, sebbene in notevole ritardo, anche in Russia dalla Francia, dove i salotti erano nati nel corso del Settecento come luogo di aggregazione informale e punto di incontro tra mondanità, scienza e politica. Molto spesso erano le dame, mogli di personaggi in vista, a occuparsi dell'organizzazione degli eventi e dell'ospitalità, come Avdot'ja Petrovna Elagina, ospite di un salotto culturale moscovita molto in vista noto come "Respublika u Krasnych Vorot" (la repubblica alle Krasnye vorota – uno dei quartieri centrali di Mosca). Ma se in Francia, nonostante quello che si potrebbe pensare, di fatto i temi di conversazione erano limitati e in qualche modo preventivamente censurati, alcuni salotti russi diventeranno veri e propri circoli politici, e questo risulterà ancora più evidente dopo l'insurrezione decabrista del 1825, tant'è che il nuovo zar Nicola I sottoporrà a vere e proprie azioni di spionaggio e controllo qualsiasi piccola riunione, così che ospitare un salotto di qualunque natura diventerà un'attività sospettata. In generale nei salotti le nobildonne si occupavano dell'allestimento e dell'organizzazione, per poi assicurarsi, nel corso della serata, di tenere viva la conversazione, orientandola su temi leggeri, mentre gli uomini si occupavano di politica, sovente seduti al tavolo da gioco. L'eredità del principe Aleksandr Michajlovič porta Volkonskaja a considerare la cultura e le occasioni mondane un potentissimo strumento politico. Già al momento della marcia europea di Alessandro molte personalità diplomatiche e politiche avevano accolto Zinaida non già in quanto Volkonskaja, bensì come Belosel'skaja-Belozerskaja, degna erede di quel principe che annoverava tra le sue frequentazioni personaggi del calibro di Rousseau e Voltaire, nonché diplomatici e plenipotenziari come il principe Charles Joseph de Ligne o l'ambasciatore russo in Austria, il conte Andrej Razumovskij. Così la principessa aveva imparato presto che più che intorno ai

tavoli diplomatici le notizie più rilevanti correvano tra le gonne dei balli, e che le basi per le decisioni politiche era più facile che si consolidassero tra un atto e l'altro di un'opera domestica piuttosto che nel corso di un vertice ufficiale. E per tutta la vita Zinaida si occuperà di politica come e meglio di un uomo (il che è ancora più evidente se la si paragona a suo marito, uomo debole che raggiunse ben pochi traguardi degni di nota), mascherando sapientemente il tutto dietro il paravento della mondanità al femminile e facendo dei suoi ricevimenti un luogo di mecenatismo, resistenza politica e crocevia tra Russia ed Europa, ma soprattutto un teatro da cui muovere i fili della sua personalissima e proficua rete di conoscenze.

Molti saranno dunque i tratti peculiari dei suoi salotti che li distingueranno dagli altri, a partire dal divieto assoluto al gioco delle carte, passando per il coinvolgimento (a volte coatto) dei suoi ospiti in esibizioni di varia natura (resta famoso lo sfogo di Puškin, che confida all'amico Vjazemskij: «Da parte mia sono entusiasta dei ricevimenti pietroburchesi e riprendo fiato dai maledetti pranzi di Zinaida»),¹⁵ fino al mecenatismo internazionale volto non solo a sostenere giovani artisti, ma anche a cementare le relazioni culturali tra la Russia e la sua seconda patria, l'Italia. Nel contesto di quest'atmosfera distinta e raffinata, la principessa Volkonskaja lancia la sua sfida alla società. Non solo, come visto, a Parigi, ma anche a Mosca ospiterà dissidenti politici e intellettuali stranieri esiliati non in segreto, bensì con tutti gli onori, come testimonia il noto ballo organizzato in onore della cognata Marija (moglie del decabrista Sergej Volkonskij) prima che questa lasciasse per sempre Mosca per raggiungere il marito esiliato in Siberia,¹⁶ o l'amicizia con Adam Mickiewicz, esiliato dopo l'arresto in Polonia, per il quale otterrà un'udienza al cospetto della regina Ortensia (1829) dopo averlo presentato al principe Gagarin, ambasciatore russo a Roma. Ogni occasione per Zinaida si trasforma in una missione politica, le sue frequentazioni diventano ponti per chi le si rivolge in cerca di aiuto, è la vera vocazione della sua vita, che la accompagnerà anche quando le luci della mondanità si affievoliranno per lasciare spazio alla sua nuova vita da convertita, fatta di elemosina e sostegno alle cause religiose.

15 «С моей стороны, я от [петербургских] раутов в восхищении и отдыхаю от проклятых обедов Зинаиды», Aleksandr Sergeevič Puškin, Lettera a Pëtr Andreevič Vjazemskij, *Sobranie sočinenij v 10 tt.* [Opere in 10 voll.], tom 9, *Pis'ma 1815-1830* [Lettere 1815-30], Moskva, GICHL, 1959-1962, pp. 290-291.

16 Su questa figura cfr., tra gli altri, Christine Sutherland, *The Princess of Siberia, The Story of Maria Volkonsky and the Decembrist Exiles*, London, Quartet Books, 2001.

Nessuno dubitava della riuscita di un'impresa se si chiedeva l'aiuto della principessa Volkonskaja, nemmeno chi era, per fama o per posizione sociale, più in alto di lei. Lo conferma una lettera dell'agosto 1812 inviata a Zinaida (all'epoca ventitreenne) da Madame de Staël: la quarantaseienne nobildonna francese, impegnata in quel momento in una missione antinapoleonica attraverso l'Europa, prega insistentemente la principessa di riceverla, con l'intento di metterla al corrente dei suoi piani e chiedere la sua intercessione presso lo zar; nonostante un primo rifiuto da parte di Zinaida, de Staël non si fa remore a forzare la mano: «Ne pourriez-vous pas me recevoir pour quelques minutes? [...] je ne veux pas être indiscrete mais ce me serait une grande faveur qu'un moment de vous».¹⁷ La fama della principessa si consolida durante il viaggio in Europa al seguito dello zar; – qui partecipa al ricevimento presso la corte austriaca a Töplitz (in occasione del quale conosce Goethe) e al grande ballo della granduchessa Caterina a Francoforte (il 6 dicembre 1813) –, trova conferme a Parigi; – insieme alla cognata Sof'ja frequenta le personalità più in vista della capitale, quali Sosthènes de La Rochefoucauld, la regina Ortensia e la sua segretaria Mademoiselle de Cochelet e Madame de Staël, e ospita la delegazione russa e lo zar per assistere alla celebrazione pubblica del *Te Deum* per la Pasqua ortodossa (aprile 1814) –, ed esplose durante il Congresso di Vienna.

Nella capitale austriaca l'incontro tra le potenze che avevano sconfitto Bonaparte è accompagnato (se non addirittura surclassato) da un turbinio di eventi mondani, feste, balli e ricevimenti che avevano suscitato le reazioni sdegnate di chi vedeva in essi solo inutili perdite di tempo: «L'Europe est à Vienne. Le tissu de la politique est tout brodé de fêtes [...] le congrès ne marche pas, il danse. C'est une cohue royale».¹⁸ Ma proprio questi eventi avevano favorito quelle manovre di avvicinamento officiose ma fondamentali per preparare il terreno agli incontri ufficiali. Zinaida è dunque nell'ambiente a lei più congeniale, gradita ospite degli eventi mondani più in vista, pupilla di principi e diplomatici, protagonista di rappresentazioni teatrali e musicali. E qui realizza il suo capolavoro politico. Durante l'estate, mentre Alessandro raccoglieva il tributo degli inglesi che

17 [Non potreste ricevermi per qualche minuto? [...] non voglio essere indiscreta, ma un vostro momento sarebbe per me un grande favore.] (Madame de Stael a Volkonskaja, [senza luogo], 8 agosto 1812, cit. in Bayara Aroutunova, *op. cit.*, p. 46).

18 [L'Europa è a Vienna. Il tessuto della politica è tutto ricamato di feste [...] il congresso non avanza, danza. È una ressa reale] (Auguste Louis Charles de La Garde-Chambonas, *Souvenirs du Congrès de Vienne, 1814-1815*, Paris, H. Vivien, 1904, p. 12).

onoravano le sue vittorie militari, le principesse Volkonskij si erano tenute più in disparte rispetto a quanto avvenuto in precedenza, ma questo non aveva impedito loro di presenziare ai ricevimenti e alle feste in onore dell'imperatore russo. Tra gli ospiti spiccava una figura particolare, quella del cardinale Ercole Consalvi. Nel suo ruolo di segretario di stato Vaticano, Consalvi era il primo alto prelato accolto sul suolo inglese dopo circa duecento anni, inviato dal Papa in missione diplomatica grazie alle sue spiccate abilità politiche. Che Consalvi e Volkonskaja si siano conosciuti a Londra è confermato proprio dall'atteggiamento del cardinale a Vienna, quando si rivolge direttamente alla principessa per portare a termine la sua missione. Era essenziale, infatti, per lo Stato pontificio avere una qualche voce in capitolo nel corso delle trattative tra i vincitori; per questo il Segretario vaticano aveva cercato in tutti i modi di ottenere un incontro con lo zar, e di sfruttare le sue conoscenze personali tra le fila dei diplomatici e nobili russi. Alessandro infine acconsentirà, l'incontro si terrà il 3 novembre 1814 e vedrà lo zar accettare uno storico invito a recarsi a Roma da Pio VII.

Solo una serie di tragici eventi personali (tra cui la morte del principe de Ligne e quella del suo secondogenito pochi giorni dopo la nascita) interrompono le attività pubbliche della principessa, che sceglie di allontanarsi dalla calca mondana di Vienna per intraprendere un lungo viaggio rigenerante in Italia. La delegazione russa la ritroverà a Parigi solo nel giugno del 1815 completamente ristabilita e, come visto, ancora più decisa a riprendere il suo posto di *viveuse* plenipotenziaria.

La sopracitata lettera dello zar non impressiona Zinaida che nonostante il richiamo lascia Parigi e torna in Russia solo nella primavera del 1817 e, come accennato nella risposta ad Alessandro, più per organizzare l'educazione del figlio che per obbedire al suo imperatore, mantenendo tra l'altro la promessa di non riprendere il proprio posto a corte. Fatta eccezione per la cerimonia di inaugurazione dei lavori di costruzione della cattedrale del Cristo Salvatore, Volkonskaja rifugge le occasioni mondane e le chiacchiere malevole su di lei, che ora si accompagnava ovunque a Michelangelo Barbieri, artista italiano la cui presenza era fonte di pettegolezzi in società. L'abbandono della corte e il trasferimento a Odessa (sede del Liceo Richelieu, scelto per la formazione del giovane Aleksandr Nikitič) non fermano le attività della principessa, che nella città sul Mar Nero, dichiarata porto franco proprio nel 1819, trova una società sicuramente poco prestigiosa rispetto a quella parigina o moscovita, ma giovane, dinamica e internazionale. La plateale pausa che Zinaida si concede dalla velenosa società

pietroburghese le consente di riprendere con maggiore vigore e sicurezza le proprie attività diplomatiche e politiche. Proprio a Odessa fa esperienza del suo primo salotto internazionale, cioè di quello che diventerà il suo strumento politico più efficace, e che raggiungerà i momenti più alti non a caso lontano dal Palazzo d'Inverno, a Mosca e a Roma.

Nella capitale italiana Volkonskaja si stabilisce per la prima volta dal 1820 al 1823; qui entra all'Accademia Filarmonica e continua a coltivare il proprio amore per la musica. Il Congresso di Verona, quindi, le offre una magnifica occasione per dare ancora una volta prova del suo talento, tanto più che i rapporti con lo zar sono tornati cordiali, come si evince da una lettera dell'imperatore:

Nous voilà bien près de Laybach où le congrès prenant fin, l'on s'empres-
sait de se donner rendez-vous pour une prochaine rencontre à Vérone,
nous voilà bien près et sans que je puisse m'abandonner à l'espoir de vous
revoir. S'il ne tenait qu'à moi, la conférence de Laybach serait transférée à
Rome.¹⁹

Non è dunque casuale la scelta delle opere da mettere in scena a Palazzo Bevilacqua: *La molinara* è l'opera preferita di Alessandro, mentre quello di Tancredi è il ruolo che Zinaida ama di più interpretare. Come ricorda Trofimov, oltre ad Alessandro, alla serata erano presenti l'imperatore Giuseppe, il re di Prussia, il granduca di Toscana, l'arciduca di Modena, il vecchio sovrano delle Due Sicilie, il re di Sardegna, la duchessa Maria Luisa di Parma, il visconte de Chateaubriand e il conte di Neipperg, suo ciambellano e suo cavalier servente.²⁰ Insieme a Volkonskaja furono ingaggiati artisti professionisti e dilettanti e la rappresentazione riscosse un successo enorme, nonché l'approvazione dello zar. Quest'ultima precisazione induce quindi a pensare che il tono contrariato circa le inclinazioni artistiche di Volkonskaja che spicca nella lettera del 1816 avesse davvero poco a che vedere con la musica o il teatro, ma celasse il vivo malcontento dello zar per l'inarrestabile attività politica frondista della principessa, che tuttavia non sarà né scoraggiata né scalfita, se anche Jurij Lotman ne ri-

19 [Eccoci nei pressi di Laybach, dove il congresso è terminato e ci si è affrettati a darci appuntamento per un prossimo incontro a Verona, ed eccoci vicini, senza che mi possa abbandonare alla speranza di rivedervi. Se dipendesse da me, la conferenza di Laybach sarebbe trasferita a Roma] (André Trofimoff, *op. cit.*, p. 62). Trofimov non specifica la data della lettera, che si può ragionevolmente datare nella primavera del 1821.

20 *Ibid.*

conosce i segnali ancora nel salotto moscovita di Zinaida Aleksandrovna quasi dieci anni più tardi.²¹

L'atto politico di maggiore rilevanza del periodo moscovita (1824–1829) sarà, come già accennato, il ballo organizzato in onore di Marija Volkonskaja, in seguito al quale il capo della gendarmeria imperiale Benkendorf riferì nell'agosto 1826:

Между дамами две самые непримиримые и всегда готовые разры-
вать на части правительство – княгиня Волконская и генеральша
Коновницына. Их частные кружки служат сосредоточием всех недо-
вольных, и нет брани злее той, какую они извергают на правитель-
ство и его слуг.²²

Tra le nobildonne le due più incorreggibili e sempre pronte a fare a pezzi il governo sono la principessa Volkonskaja e la generale Konovnicyna. I loro circoli privati fungono da punto di incontro per tutti gli scontenti, e non ci sono insulti peggiori di quelli che esse vomitano sul governo e i suoi servitori.

Tuttavia, va anche ricordato uno dei rari errori di valutazione della principessa. Nel 1826 era giunto a Mosca Vaucher, bibliotecario del conte Laval, che stava accompagnando la principessa Trubeckaja in Siberia, dove avrebbe raggiunto il marito in esilio. Volkonskaja, come d'abitudine, si prodigò per alleggerire il suo conoscente del peso del viaggio e, per proteggerlo da qualunque inconveniente che egli avrebbe potuto incontrare lungo il cammino, lo affidò a Venevitinov e Chomjakov, che pure si stavano recando da Mosca a San Pietroburgo, dove avrebbero raggiunto Puškin. Agli occhi della principessa i due poeti erano al di sopra di ogni sospetto ed erano generalmente considerati affidabili nelle loro relazioni politiche. Venevitinov, tra l'altro, era profondamente innamorato della principessa, e non avrebbe saputo rifiutarle nulla. Contrariamente alle previsioni di Volkonskaja, nel momento stesso in cui Venevitinov giunse a San Pietroburgo, venne arrestato e confinato in una camera di sicurezza

21 Cfr. Jurij Lotman, *Semiosfera, Kul'tura i vzryv vnutri mysljaščich mirov, Stat'i, Issledovanija, Zametki*, Sankt Peterburg, Iskusstvo-SPB, 2000 (Il testo si legge in italiano in *La semiosfera: asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, a cura di Simonetta Silvestroni, Venezia, Marsilio, 1985).

22 Jurij Bezeljanskij, *Vera, Nadežda, Ljubov'... ženskie portrety* [Fede, Speranza, Amore... ritratti femminili], Moskva, AST, 2006, p. 26.

per le successive due settimane. La permanenza in un posto così malsano minò gravemente la già cagionevole salute del poeta e guastò la sua predisposizione d'animo. La principessa seppe farsi perdonare: come ricorda Belozerskaja nella sua biografia,²³ si diceva che il poeta avesse avuto il posto al Ministero degli affari esteri di San Pietroburgo proprio per intercessione di Zinaida.

Trasferitasi a Roma nel 1830, sarà grazie all'amicizia con Consalvi prima e con il cardinale Giuseppe Mezzofanti poi che le verranno aperte le porte del Vaticano, alle quali busserà senza tregua per sostenere le cause a lei più care. Tra queste una menzione particolare merita il contributo dato alla causa dei cattolici polacchi. Quando due sacerdoti polacchi esiliati arrivarono a Roma, Zinaida li prese sotto la sua protezione, presentandoli agli importanti personaggi della Curia Romana che frequentavano la sua casa, compreso il segretario di Stato Vaticano, cardinal Lambruschini. Come risultato della sua intercessione, papa Gregorio XVI concesse loro un'udienza e i due sacerdoti ricevettero il permesso di fondare nel 1843 la Congregazione della Resurrezione. In seguito si adoperò a favore delle dame polacche che si erano recate a Roma con la speranza di ricevere il permesso di fondare il ramo femminile del medesimo ordine e si preoccupò di intervenire presso il principe Kozlovskij, in ansia per la sorte della chiesa di San Stanislao dei Polacchi di Roma:

Cher Prince, je commence par vous parler d'une affaire qui m'intéresse comme catholique et comme convaincue de la vérité que je vais vous raconter: le Maréchal Packiewicz [sic] a de la justice dans le cœur, par conséquent du respect pour tout ce qui tient au service de Dieu. Il est votre ami, vous le voyez sans cesse, et vous pouvez plus qu'un autre arranger vite et bien l'affaire de cette pauvre église de Saint-Stanislas à Rome. [...] Le comte Gourieff, après la mort d'un employé dont je ne me rappelle plus le nom, a confié à Delicati l'administration de l'église polonaise de Saint-Stanislas et des maisons attenantes. Située alle Botteghe oscure, dans une rue non fréquentée, cette maison attenante à l'église n'est presque jamais louée que par des paure gens, et maintenat, depuis que le choléra y a fait des victimes, on craint de l'habiter. De cette manière [...] le bâtiment se dégrade; le pire de tout, c'est la pauvreté de l'église elle-même; il y a plus de dix ans qu'on n'a pas renouvelé [sic] li arredi sacri [...] Le Maréchal doit absolument réparer ce mal et le plutôt [sic] possible, car cela

23 Nadežda Aleksandrovna Belozerskaja, *op. cit.*

fait le plus mauvais effet; et certainement notre Empereur prouve combien il tient à conserver convenablement les églises catholiques de son Empire. [...] Parlez-en, cher Prince avec beaucoup de chaleur. Depuis l'occupation des Français, cette église fut dépouillée de ses ornemens; mais il ne s'agit pas de la rendre riche; il faut que le Seigneur y soit servi décentement.²⁴

Caro Principe, inizio col parlarvi di una questione che mi interessa come cattolica e come [persona] convinta della verità che vi vado a raccontare. Il maresciallo Packiewicz è un cuore giusto, in conseguenza del rispetto di tutto ciò che riguarda il servizio di Dio. Egli è vostro amico, lo vedete senza fallo, e voi potete più di altri provvedere alla questione della povera chiesa di San Stanislao a Roma. [...] Il conte Guriev, dopo la morte di un impiegato di cui non ricordo più il nome, ha affidato a Delicati l'amministrazione della chiesa polacca di San Stanislao e delle case ad essa attigue. Situata alle Botteghe oscure in una via poco frequentata, questa casa attigua alla chiesa non è stata mai abitata da altri che da povera gente e ora che il colera vi ha fatto delle vittime, si ha paura di abitarci. In questo modo [...] l'edificio si si degrada; la cosa peggiore è la povertà della chiesa stessa; sono più di dieci anni che non sono stati rinnovati li arredi sacri [...]. Il maresciallo deve assolutamente riparare a questo male il più presto possibile, perché fa un effetto pessimo; e certamente il nostro Imperatore dimostrerà quanto egli tenga a conservare come si conviene le chiese cattoliche del suo impero. [...] Parlatene, caro Principe con molto calore. Dopo l'occupazione dei francesi questa chiesa fu spogliata dei suoi ornamenti; ma non si tratta di renderla ricca; è necessario che il Signore vi sia servito decentemente.

Infine, all'inizio degli anni Quaranta, vista la sua frequentazione con i fondatori della Società Orientale, l'abate Luquet e l'archimandrita Treleckij, grazie alla confidenza con papa Pio IX e in occasione della visita del principe ereditario, futuro zar Alessandro II a Roma, presentò istanza per la riunione delle tre chiese – ortodossa, protestante e cattolica romana – e contestualmente la richiesta degli Uniat per la conservazione del rito orientale, fondamentale per l'accettazione di tale unificazione.

L'ultima impresa, che accompagna Volkonskaja negli ultimi anni della sua vita è il sostegno alla Congregazione delle suore Adoratrici del Sangue

24 Zinaida Volkonskaja al principe Kozlovskij, Roma, 30 marzo 1838, in André Mazon, *Deux lettres de la princesse Zenaïde Volkonsky au prince Kozlovsky*, «*Révue des études slaves*», 30, 1/4, 1953, pp. 105-107.

di Cristo, fondata da Maria De Mattias, conosciuta grazie all'intercessione del cardinale Giovanni Merlini, ospite assiduo del salotto romano di Zinaida. Non si trattò solo di sostegno economico, ma di una vera e propria missione politica, che vede Volkonskaja prevalere sugli interessi del vescovo di Anagni, monsignor Trucchi, in conflitto con De Mattias per questioni di competenze territoriali,²⁵ garantendo l'apertura della prima scuola della Congregazione a Roma. In seguito all'apertura di altre due scuole e al finanziamento di progetti simili a Napoli e in altre città, le suore di Roma erano ormai note come le "suore della Volkonskij", sebbene Zinaida non fosse l'unica benefattrice a interessarsi di simili progetti educativi di stampo religioso. Tuttavia solo lei poteva vantare legami tanto saldi con il Vaticano:

Le De Sanctis furono dunque ammesse alla presenza del Papa, il quale domandò: "Chi siete?" "Siamo le suore della Volkonsky" risposero. "Ah, la principessa" disse il Papa, con un sorriso di compiacimento. [...] Ecco una dimostrazione dei vantaggi derivanti dalla protezione della principessa. Il prezzo che veniva pagato era un certo imborghesimento delle maestre [...] e induceva le suore stesse, per gratitudine a sentirsi 'le Suore della Volkonsky'.²⁶

Zinaida Aleksandrovna Volkonskaja è nota tra gli studiosi del XIX secolo per lo più come tenutaria di salotti mondani dalle frequentazioni prestigiose prima a Mosca poi a Roma, ma ciò che sfugge ai più è che questa donna non fu dotata dalla sorte di talenti esclusivamente artistici e salottieri, bensì li sfruttò per coltivare la sua vera vocazione. La sua innata arte diplomatica la colloca al centro di una potentissima rete politica internazionale per quasi sessant'anni, più in alto e più influente di molti esponenti e rappresentanti che sovente cercarono il suo aiuto. Questo fa di lei una donna libera e potente, che sfida le convenzioni, le restrizioni e i giudizi della società, ma sempre con grazia, eleganza e uno stile unico, magari tra una nota e l'altra di una *Molinara* veronese.

25 Si veda in proposito Michele Colagiovanni, *Le quattro evangeliste*, Roma, Profili 2, Centro internazionale di spiritualità ASC, 1995, p. 43, e Maria De Mattias, *Lettere 1846-1855*, Vol. II, a cura di Angela Di Spirito e Luciana Coluzzi, Roma, Adoratrici del sangue di Cristo, 2005, p. 60.

26 Michele Colagiovanni, *op. cit.*, p. 70.